

Abbonamenti - Anno **L. 3** - Semestre **L. 2** - Trimestre **L. 1**
Inserzioni - In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente - In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** - Nel corpo del giornale **L. 1** - Ringraziamenti necrologici **L. 1** - Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale - Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 - Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 - per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 - per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 - per Genova 5,55 - 8,56 - 14,50 - 20,10.
 ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 - da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 - da Asti 8,51 - 12,41 - 19,35 - 22,44 - da Genova 6,28 - 12,2 - 18,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 - L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 1° Settembre 1894

Presidenza S. E. SARACCO, Sindaco.

PRESENTI: Accusanti - *Baccalario* - *Beccaro* - *Bistolfi* - *Bonziglia* - *Chiabrera* - *Cornaglia* - *Garbati* - *Isardi* - *Lupi* - *Malfatti* - *Ottolenghi E.* - *Ottolenghi M. S.* - *Pastorino* - *Scovazzi* - *Vassallo* - *Zanoletti*.

Affittamento boschi di Moirano - Il Sindaco ricorda quanto disse al riguardo nella seduta precedente.

La questione sta tutta nello stabilire se si devono affittare in un lotto unico come per l'addietto, oppure dividere i boschi in 4 lotti.

L'affittavolo attuale paga L. 9600, ma ora giova credere si prenderà un fitto maggiore, poichè chi si renderà deliberatario non avrà più ad anticipare senza interesse le lire 17.000 ammontare delle 4 case coloniche costruite dal signor Gondolo, che ora si rimborseranno con danaro del Comune a chi gli succedette.

Qual sistema adottare? Egli enumera le difficoltà di quello a quattro lotti, per il fatto che il taglio dei boschi da secoli è diviso in 9 prese. Sarebbe quindi necessario cambiare il numero delle prese riducendole a 7, ma allora l'affittamento si dovrebbe fare per 14 anni e non più per 9. Svolte ancora altre considerazioni, egli conclude dicendo: Il Consiglio si pronuncerà sul sistema d'affittamento, e poi dia mandato alla Giunta per le forme e modalità del contratto, per la garanzia ecc. Se il lotto è unico, sarà più facile trovare chi lo piglierà.

Ottolenghi M. S. dice che i proprietari di *Castelrocchio* e *Moirano* propenderebbero pel sistema in 4 lotti. Facendo sua questa idea, propone che si faccia l'esperimento in tal senso. In caso di non riuscita, si ritornerebbe al lotto unico.

Bonziglia, benchè digiuno di tale questione, combatte la proposta dei 4 lotti, perchè difficile la formazione loro, e la ritiene dannosa al Comune. Dimostra il lotto unico conveniente su tutti gli aspetti. Propone mandato alla Giunta in tal senso.

Cornaglia non trova giusto il sistema delle 9 prese per il taglio dei boschi, perciò preferisce i 4 lotti.

Il Sindaco risponde che le prese sono in relazione colla potenzialità del suolo che vuole non 4 anni ma 9, e questa questione non fu risolta dai preopinanti. Bisogna mutare il sistema del taglio. La divisione poi del bosco in 4 lotti è difficilissima. La spesa peritale sarà ingente.

È possibile anche un subaffitto coi 4 lotti, e con grave danno per la proprietà comunale.

Chiabrera vuole il lotto unico, benchè non creda dannosa la presa di 7 anni. Propugna l'affittamento a lunga scadenza, perchè l'affittavolo possa aver tempo di introdurre seri miglioramenti.

Bonziglia crede si ricaverà un canone minore per le annate critiche che si attraversano, e che consigliano una breve scadenza.

Il Sindaco riassume la discussione dicendo: Il Consiglio decida se vuole i 4 lotti, o quello unico. Nel primo caso, però, ove uno dei quattro vada sotto, l'asta sarà nulla, e si proverà col lotto unico. Ma conviene fare presto, perchè si possa in tempo fare le necessarie perizie.

Il Consiglio approva la divisione in 4 lotti.

Convenzione colla Società Termale - *Lupi*, a nome della Commissione, riferisce, ricordando che a norma della convenzione 1886, la Società si obbligava a costruire l'edificio Nuove Terme, spendendo lire 100.000. Se oltrepassava tale somma, il di più era a suo carico, e pare che la Società abbia di molto oltrepassata tale cifra. Il Comune, invitato a prendere in consegna il nuovo edificio, si rifiutò perchè le costruzioni risultarono non buone. A definire la divergenza insorta si incaricò di comune accordo l'ingegnere *Adorni*, il quale, conoscendo alcuni cedimenti, consigliò la Società a fare le necessarie riparazioni, che realmente furono fatte. Nello stesso tempo l'ingegnere si occupò anche dei danni recati alle Vecchie Terme dalla piena del *Ravanasco*, e stabilì la quota spettante al Comune ed alla Società. Così pure si pensò di mettere l'ascensore per ciascun stabilimento. L'ing. *Adorni* ispirandosi ai sentimenti di conciliazione propose una transazione che venne con-

sacrata nella convenzione sottoposta al Consiglio e che stabilisce:

1° La somma accreditata alla Società per il fatto della costruzione delle Nuove Terme è fissata in lire 75.000 che verranno dal Comune rimborsate ad affitto finito, alla condizione che gli edifici siano conservati dalla Società in buone condizioni. Il valore del macchinario è fissato in lire 20.000, ma il Comune a locazione compiuta pagherà solo quella somma da fissarsi mediante perizia.

2° I danni della piena del *Ravanasco* calcolati in lire 11.000 sono ripartiti: al Comune per lire 7000 ed alla Società per lire 4000.

3° Nel corrente anno la Società mette a disposizione del Comune tre arcate dell'edificio delle Nuove Terme e parte dell'area del giardino che cesseranno di far parte della locazione in corso, e farà a sue spese esportare gli apparecchi dei bagni ivi esistenti.

4° Entro un anno le vasche saranno messe a posto.

5° Il Comune acconsente alla Società lo svincolo della rendita di lire 3360, sostituendovi come garanzia il futuro debito del Comune.

6° Per i due ascensori da porsi nei due stabilimenti la Società anticipa la spesa calcolata in lire 15000 e le rimborsa in 15 rate servendosi delle lire 1000 che essa dovrebbe pagare in più annualmente. A locazione finita gli ascensori saranno proprietà del Comune e la Società dovrà conservarli e consegnarli in perfetto stato, da stabilirsi con perizia e con obbligo di rimborso se guasti o sciupati.

Lupi dopo aver svolte le ragioni che consigliano ad accettare questa convenzione, aggiunge che il Sindaco veda di adoperarsi perchè il prezzo del bagno, troppo esagerato, venga ribassato.

Malfatti lamenta il prezzo elevato del fango, nonché la tassa di lire 5. Si esige il capitolato, e le Nuove Terme siano aperte a tutti anche nell'estate. Così facendo cesseranno abusi con soddisfazione generale e degli esercenti. Il Sindaco assicura che sosterrà sempre i diritti del Comune, ma non si deve dimenticare che la Società paga lire 60 mila di affitto, somma abbastanza elevata. La Società d'altronde avendo an-

cora le Terme per 16 anni, ha tutto l'interesse di far bene le cose sue, che sono pure le nostre, e diede lire 120.000 a fondo per la costruzione di una casa di *Lupi* sul prezzo del bagno e a suo tempo ricorderà gli altri desideri manifestati. E poi ritornando alla convenzione dice essere interesse del Comune di accettarla. In fin dei conti la Società spese in costruzioni, riparazioni e provviste lire 150.000, si fanno due ascensori, si ripigliano indietro tre arcate e area corrispondente, su cui il Comune potrà costruire con grande suo vantaggio. Per queste ragioni confida che il Consiglio accetterà.

Posta ai voti, la convenzione è approvata.

Tariffe daziarie - Il Sindaco espone che il dazio governativo sulla farina era di lire 1,40, e sulle paste di lire 1,60, in media si ricavavano negli anni addietro lire 20.254,64. Lo Stato rimborsava, in base a calcolo sole L. 14.710, cioè i due terzi. Ma in seguito ai nuovi provvedimenti finanziari questo dazio viene ridotto di modo che il Comune avrà una minor entrata di lire 5.544. Una seconda perdita si verificherà in lire 4068 per la cessazione del decimo della ricchezza mobile, da una parte e pel rimborso che il Comune dall'altra parte farà al *Muller* ed alle azioni Nuove Terme per l'aumento imposta al 20. Or in base all'emendamento *Antonelli*. Una terza perdita subirà ancora l'erario comunale sui centesimi addizionali. Finora la Provincia imponeva 44 centesimi ed il Comune 56, ma da oggi in poi non si potranno esigere che 50 centesimi, e perciò la minore entrata sarebbe di altre lire 4000. Il Governo però rimborserà le spese d'esazione, per cui noi dobbiamo calcolare la minore entrata di lire 11.500.

A riparare a tale perdita conviene oggi mantenere in vigore il dazio governativo sulle paste e farine ma solo per la metà, cioè cent. 70 che con quello in L. 1,10 del Comune salirà a L. 1,80. E la legge stessa che ci dà questa facoltà e noi dobbiamo approfittarne. Non si dimentichi che forse il prezzo d'affitto per la selva di *Moirano* potrà essere minore dell'attuale, che il vecchio *Ospe-dale* pure non darà più lo stesso reddito d'oggi in L. 2500, e che perciò si